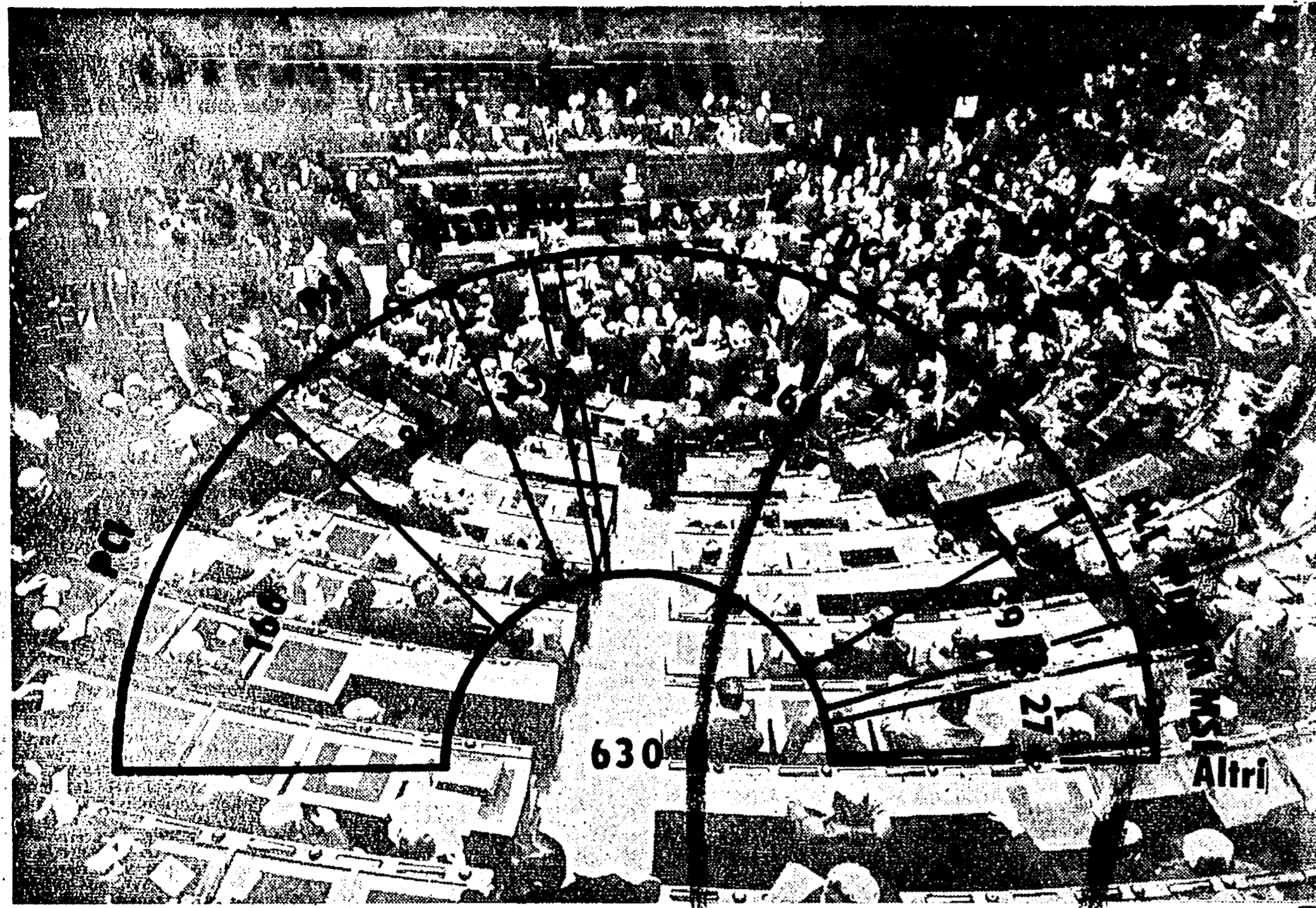


# Giovedì si apre la IV legislatura della Repubblica

# La visita di Giovanni XXIII al Quirinale

# Omaggio al Papa e all'idea di pace

### Il corteo papale per le vie del centro e il solenne arrivo in Quirinale. Il saluto di Segni e Gronchi — Nuovo appello alla pace nel discorso di ringraziamento di Giovanni XXIII — Gli altri premiati



# Gli uomini nuovi di Montecitorio

### Tra i nuovi eletti settantasette comunisti, sessantuno democristiani, ventisei socialisti — La «guerra dei vescovi» in Veneto — La rapida carriera del d.c. Girardin — Trasformazioni nel palazzo di Montecitorio

DEPUTATI DELLA LEGISLATURA REPUBBLICANA ENTRA IN GIOCO GIOVEDÌ A MONTECITORIO per la seduta inaugurale, che sarà presieduta dal vice presidente più anziano ed aperta con l'annuncio dell'ordine del giorno «costituzione dell'ufficio di presidenza». Fervono a Montecitorio i preparativi per la giornata che acquisterà un particolare solennità, in questo periodo di chiusura della Camera una vasta opera di rinnovamento dell'antico palazzo è stata portata a termine. Il servizio postale è stato completamente modificato sostituendo le vecchie cassette dei deputati con un casellario meccanizzato, nel Transatlantico è stato modificato l'impianto di illuminazione dotando i vecchi lampadari di nuove plafoniere, nell'aula sono stati sostituiti i velluti che drappeggiano le tribune e tutti i tappeti che scorrono lungo gli scanni dei parlamentari, tra il banco del governo e quello dell'opposizione, lungo le gradinate e l'emiciclo. Una nuova fila di poltroncine di velluto rosso è stata infine collocata dietro la fila dei seggi più alti: il numero dei deputati è infatti salito da 596 a 630 e i settori della terza legislatura non avrebbero offerto posti per tutti.

In questi giorni Montecitorio torna ad essere frequentata dai vecchi deputati. Molta è l'attesa per i neo eletti, che costituiscono un terzo circa della nuova Camera.

## Preferenze

Il Partito Comunista è l'unico che fino ad oggi ha comunicato ufficialmente le opzioni, è l'unico gruppo quindi di cui sia possibile conoscere tutti i componenti. Si tratta complessivamente di 168 deputati (ventisei di più della precedente legislatura, di cui 78 rieletti, 4 già senatori, 7 già parlamentari in precedenti legislature e 77 neo eletti, che incidono per il 46% sul gruppo. Tra i neo eletti ci sono gli on. Mario Melloni e Terranova che già furono deputati del gruppo della Dc e che vennero espulsi dal loro partito per la adesione data alle iniziative del movimento della Pace, due deputati regionali siciliani (Maccarone, della Direzione del partito comunista, e Corrao, del Partito autonomista cristiano sociale) l'indipendente Carocci direttore di Nuovi Argomenti, un consigliere regionale sardo (Marras) amministratori comunali e provinciali come Maulini sindaco di Omegna, Todros capogruppo consigliere comunista a Torino, Lenti sindaco di Valenza, Pagliarani assessore alla provincia di Forlì, Vespignani ex sindaco di Imola, Accreman ex sindaco di Rimini, Maschiella assessore provinciale a Perugia, Illuminati sindaco di Piacenza d'Arbruzzo. Dei 77 neo eletti comunisti, ben 15 sono sindacalisti: tra essi Lina Fibbi segretaria nazionale della FIOT e Bruno

prossime battaglie politiche. Gli schieramenti dei deputati democristiani, del resto, non sono mai molto netti, passaggi dall'una all'altra gruppo essendo sempre possibili. E' certo, comunque, che fanfaniani, basisti e Rinnovamento possono contare su un centinaio circa di deputati; una sessantina appartiene alla destra e il residuo centinaio si colloca in quella zona moroderotica che a sua volta, è suddivisa in almeno due grandi gruppi: quello che fa capo all'on. Moro e quello che fa capo agli on. Colombo e Rumor, gruppi che agiscono, il più spesso di concerto, vicendevolmente condizionandosi, ma che non è escluso possano entrare, in questa fase della vita politica, in contrasto anche vivace.

## Le correnti

Di alcuni dei neo eletti democristiani più noti si conosce però esattamente la collocazione politica. Incominciamo dalla destra che manda alla Camera Dagnino, notevole genovese, Evangelisti uomo di fiducia di Andreotti, vice presidente della Roma, editore del «Tifone» (da qualche tempo unisce alle attività politiche e sportive uno spiccato interesse per la pittura moderna), l'ex assessore di Roma Agostino Greggi, e il direttore di «Vita», D'Amato. Di origine calabrese, raccoglie a Roma un numero di preferenziati assai più elevato del '58 (circa 25.000 preferenze) mentre Palleschi, segretario autonomista della Federazione, viene eletto con i resti: successo tanto più significativo in quanto tutte le federazioni socialiste del Lazio sono a orientamento autonomista salvo Latina dove le forze si equivalgono. Lami, della sinistra, passa nella circoscrizione di Bologna superando in numero di preferenze l'autonomista Borduse. Così è indicativo il successo di Luzzatto a Venezia il cui numero di preferenze supera quello di Matteo Mattiotti, mentre la sinistra ottiene nella circoscrizione anche un secondo deputato (Perinelli). Dario Valori, nonostante il partito socialista perda in Umbria circa 30.000 voti e nonostante le federazioni locali siano tutte autonomiste (quella di Perugia avrebbe persino dato la direttiva di non votare il capoluogo) ottiene un elevato numero di preferenze, circa 13.000.

I nuovi eletti democristiani sono ad oggi (prima di conoscere le opzioni) 81 su 260, circa il 25% del gruppo. La «guerra delle poltrone» che si è combattuta nei primi giorni dopo le elezioni, tra dorotei e fanfaniani, non ha condotto a risultati definitivi: quanti di essi siano della «una» e dell'altra corrente e a quale gruppo di ogni corrente appartengano è difficile ancora oggi dire. Alcune collocazioni possono essere così, una classificazione precisa degli orientamenti del nuovo gruppo Dc sarà possibile solo nel corso delle

Di un avvenimento eccezionale è il teatro Roma Terzi pomeriggi per la seconda volta dall'Unità d'Italia, un Papa in Quirinale. E' questa volta a differenza del dicembre 1959, quando la guerra si era scatenata sull'Europa, una atmosfera festosa e una grande affluenza di popolo plaudente hanno accompagnato l'itinerario del Pontefice attraverso le vie centrali.

Giovanni XXIII è uscito dal Vaticano in una berlina nera scura, targata SCV 1 attraverso l'Arco della Campagna alle ore 17.15, di fronte a lui, aveva mons. Caporilla. Da un seguito, in un'altra vettura, facevano parte il cardinale Cicognani, segretario di Stato, vari preti e un ufficiale della guardia nazionale. Il Papa, che appariva riposato e sorridente, indossava la veste bianca e la mozzetta rossa orlata di ermellino e sopra di essi un manto e un cappello rosso. In Piazza S. Pietro si sono schierati alcuni contingenti dei corpi armati pacifici. Non appena superata la linea di confine tra il territorio papale e lo Stato italiano, hanno reso omaggio al Pontefice alcuni funzionari della Presidenza della Repubblica guidati dal segretario generale, dott.

In quest'istante una salva di 21 colpi di cannone salutava l'ingresso del corteo papale in territorio italiano, e una compagnia di allievi carabinieri rideva gli onori militari mentre la fanfara suonava gli inni di Mameli e di Gounod. Scroscianti applausi si levavano dalla folla che greva i marciapiedi di via della Conciliazione. Qui il corteo, alle macchine si è arrestato: una seconda volta dinanzi a una tribuna che ospitava il sen. Piccioni in rappresentanza del governo e il sindaco di Roma, il dott. Prof. Della Porta, che esprime il compiacimento per l'universalità della chiesa.

Il corteo ha quindi attraversato il centro di Roma, a lenta andatura, e il Papa è stato fatto segno a nuove manifestazioni di affetto e di devozione da parte della folla che faceva ala ai due lati delle strade. Procedendo verso il Quirinale le macchine hanno percorso Corso Vittorio Emanuele, Via del Plebiscito, Piazza Venezia, Via IV Novembre. Nell'ultimo tratto, in Via XXIV Maggio, il Papa ha ricevuto gli onori militari da parte di truppe del Presidio di Roma, fucilieri di marina, avieri e finanzieri. Il corteo è giunto alle 17.40 al palazzo del Quirinale, e di qui è scattato il minuzioso protocollo che era stato approntato dalla presidenza tra le autorità italiane e vaticane. Nel momento in cui la vettura pontificia entrava dal portone principale dell'edificio, veniva innalzata sulla Torre dell'orologio la bandiera pontificia dai colori bianco e giallo. Nel grande cortile d'ingresso, dove era schierato uno squadrone di carabinieri, accolto dal Presidente Segni si è mosso incontro al Papa mentre nuovamente venivano eseguiti i due inni nazionali che essi ascoltano immobili. Giovanni XXIII e Antonio Segni si sono quindi ritirati nello studio detto «delle vetri cardinali» al pianterreno.

Al piano superiore, nella Sala dello Zodiaco attendevano le autorità ecclesiastiche e quelle italiane, che lo proseguivano in un'altra sala «dei parati piemontesi» dove a Giovanni XXIII sono state presentate le varie personalità convenute. Tra gli altri l'on. Fanfani, il presidente della Camera Leone, il presidente del Senato Zelliotti Lanzini, il presidente della Corte Costituzionale Amadio, il ministro degli Esteri Piccioni, il senatore Gronchi e numerosi ministri, parlamentari, personalità della cultura, della vita politica, del giornalismo, diplomatici. Tra gli altri era presente il compagno Mario Alicata, direttore dell'Unità.

Alle 18 la cerimonia ufficiale ha avuto inizio nel Salone delle feste. Ha preso per primo la parola per un breve indirizzo di omaggio, l'on. Segni, seguito dal senatore Gronchi, in qualità di primo

presidente del comitato internazionale Balzan.

Il Papa, assistito in una poltrona dai braccioli dorati, nella Sala delle Feste, ha pregato Segni di accomodarsi al suo fianco. Il Presidente della Repubblica ha pronunciato, in piedi, il suo indirizzo di saluto accennando anzitutto alla portata storica di questo avvenimento, all'impulso che dall'opera pontificale del Papa riceve la vocazione alla pace, alla libertà, al progresso nella libertà democratica del popolo italiano. La nazione italiana — ha aggiunto Segni — attraverso dolorosi sacrifici e grandi sforzi, ha saputo sollevarsi moralmente e moralmente, facendo operanti le libertà democratiche, promuovendo l'elevazione sociale, seguendo una sistematica politica a favore della pace, dello sviluppo dell'ordine internazionale e del progresso dei popoli, in conformità con le grandi direttive fissate dalla nostra Costituzione.

Nel proseguo del suo discorso, il Presidente della Repubblica ha rammentato le parole che l'umanità vive, ha detto bene di inserire la difformità dello spi-

ne del Papa per la pace di tutta l'umanità — ha preso la parola Giovanni XXIII. Egli ha ammonito nel rinvio l'elemento iniziale alle autorità italiane «quelle della Confederazione elvetica presenti in sala e ricambiando il duplice omaggio con un augurio esteso «ai diletti popoli d'Italia e di Svizzera», nonché ai delegati, qui riuniti, di numerosi popoli di antica e recente storia, ai rappresentanti della cultura, tra i quali i quattro studiosi di biologia, di matematica, di storia e di musica premiati. Giovanni XXIII ha voluto sottolineare la propria figura di vescovo di Roma piuttosto che riferirsi alla conciliazione.

Il Papa ha quindi ricordato un incontro che ebbe dieci anni fa in Quirinale con il senatore Luigi Einaudi, quando il cardinale Roncalli stava per raggiungere la diocesi di Venezia come patriarca. Il Pontefice ha altresì affermato che, riflettendo sul significato del gesto compiuto dalla fondazione Balzan, aveva stabilito che la somma rimessa nelle sue mani venisse destinata a un fondo perpetuo in favore della pace. E a questo punto ha voluto riprendere il tema con nuo-

ve, accorate parole di esortazione al consolidamento delle relazioni pacifiche tra i popoli. «Pace fondata non sul timore del progresso, ma sul timore di quest'anno il suo aspetto, sulla diffidenza reciproca; assicurata non sulla minaccia di terribili distruzioni che sarebbero la rovina totale del genere umano»; una pace vera, fondata sulla giustizia e la verità, a cui la umanità anela e senza la quale non si può aspirare a un costruttivo progresso. Le parole finali di Giovanni XXIII sono state accolte da un fervido applauso delle personalità presenti. Subito dopo, il Papa si è intrattenuto con alcune di esse, con i membri del corpo diplomatico (tra i quali l'ambasciatore sovietico presso il Quirinale, Kozyrev) nonché con i quattro studiosi che con lui avevano ricevuto quest'anno il premio Balzan. Per ciascuno di essi Giovanni XXIII ha avuto parole di rallegramento e di stima.

La cerimonia di consegna dei diplomi relativi aveva avuto luogo in Quirinale poco dopo le 17 mentre il corteo papale attraversava le vie centrali di Roma. Essa era stata contrassegnata da altri discorsi di occasione e da una relazione del professor Arancio Ruiz, che si soffermava sui meriti di ciascuno dei premiati. Essi sono, come è ormai noto, oltre al famoso compositore Paul Hindemith, l'austriaco professor Frisch, che ha studiato la vita e la lingua delle arti, il matematico sovietico Kolmogorov, di cui sono noti gli studi complementari sull'analisi funzionale, sulla statistica, sul calcolo delle probabilità e l'americano Morrison, studioso particolarmente della storia marittima degli Stati Uniti. A ciascuno di loro aveva consegnato personalmente gli attestati il Presidente della Repubblica, il quale a sua volta ha avuto uno scambio di doni con Giovanni XXIII.

Alle 18.45 il Papa, dopo essersi brevemente soffermato in altre sale, ed essersi affacciato al balcone salutando la folla raccolta nella piazza antistante, ha lasciato il palazzo del Quirinale con lo stesso cerimoniale dell'arrivo. Segni ha accompagnato Giovanni XXIII al cortile d'onore dove prima di congedarsi il Papa lo ha abbracciato. Al suo ritorno in Vaticano, quando il corteo è giunto al confine dello Stato italiano, si sono rinnovati gli onori militari da parte delle truppe e l'omaggio della missione presidenziale. In serata l'ambasciatore sovietico ha offerto un ricevimento a villa Amalench, in onore del prof. Kolmogorov.



Il Papa pronuncia il suo discorso.

IN EDICOLA DA SABATO 18 IL QUINTO NUMERO de

# LE ARTI

L'UNICA RIVISTA DI ATTUALITA' ARTISTICA

40 pagine in carta patinata

contiene:

- Gli impressionisti
- Mirò di Raffaele Carrieri
- I pionieri dell'architettura moderna
- Tredici profili di artisti moderni
- Le mostre nelle città italiane
- Le arti nei libri e nel mondo